

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 22.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ
19 FEBBRAJO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

IL PRIMO ARTICOLO

Si sa che il primo articolo sulla circolazione cartacea contiene il concetto fondamentale della legge. Fu approvato, epperò approvata la legge.

Ma da chi fu approvato?

Sopra dugentosette che l'approvarono, ottanta appartengono alla sinistra.

Sopra quarantaquattro che lo respinsero, quattordici appartengono alla destra.

Veggono pertanto i lettori se noi ci apponessimo, chiarendo la necessità degli spostamenti nei partiti parlamentari. E tali spostamenti con ripetute prove avvennero.

Minghetti vinse una gran giornata; però è vittoria risolutiva?

Noi crediamo di no. I capi della frazione rattazziana gli votarono contro, i seguaci in favore. Il dissidio nel suo seno la indebolisce e non corrobora il Minghetti, perchè il voto risulta meno autorevole e lo rivela occasionale e individuale; i dissidenti ritorneranno all'ovile, ove

i pastori li aspettano. Senza gli ottanta ausiliari eventuali la legge colava a picco. Si vede che Minghetti non trovò colla abbastanza tenace per tenere insieme sufficienti frammenti della Camera da comporre la maggioranza. Nell'ottobre scorso i partiti della Camera conservavano ancora l'aspetto usato. E allora noi ponevamo in luce l'urgenza per il Minghetti di gettarsi con risoluzione a sinistra. Vi accennava egli difatti, ma lasciò passare quattro mesi senza decidersi. Pochi seguaci suoi e la sinistra avrebbero costituito la maggioranza, facendo governativo il programma di opposizione — allargamento del diritto elettorale — alleanza germanica — lotta a fondo colla chiesa — detronizzazione della Banca — rimaneggiamento delle imposte.

Diventata la sinistra partito governativo, la nuova posizione, i nuovi uffici, i nuovi interessi avrebbero conservata compatta; i pochi rimasti all'estrema sinistra sarebbero stati surrogati dal mucchio d'impiegati — stelle fisse di tutti i gabinetti.

more della verità e della giustizia, può divenire una potenza, tanto più disponendo di una cospicua ricchezza; ma tutto fu inutile: la sua risposta era una sola a tutte le mie obiezioni; «io sono la cagione di ogni tuo male: io vivo o muojo oramai con te e per te.»

Eppure io glielo dissi; non era lei la causa dei miei dolori.

Io non potevo lagnarmi che della fatalità, e di me stesso.

La fatalità che m'aveva fatto nascere con nobili e generosi istinti senza i mezzi di poter attuare le mie aspirazioni; e me stesso che in luogo di accontentarmi di una umile mediocrità, aveva voluto sollevarmi alle nubi col volo dell'acquila, e spaziare per orizzonti che la fatalità mi proibiva di varcare.

Perchè io era nato povero invece che milionario?

Perchè invece di fare il facchino od il servitore, occupazioni che avrei potuto disimpegnare col compenso proporzionato ai minori bisogni, volevo invece divenire sapiente e ricco, accre-

Ma quattro mesi d'incertezza ruppero l'apparente medesimezza della opposizione in tanti gruppi, quante le particolari idee fino allora subordinate al beneficio dell'unione. L'unione del gran partito d'opposizione non rappresentava una realtà omogenea, sibbene una combinazione personale.

Morto Rattazzi, Depretis non aveva autorità e Crispi un passato democratico troppo accentuato per succedergli. Quella unione procedeva dalla prospettiva del potere. Minghetti solo, primo ministro, poteva succedere a Rattazzi nel generalato e crearsi d'un getto la maggioranza. Minghetti possiede la voluta elasticità mentale per adottare le idee di sinistra, ma è accademico d'indole e fiacco di natura; appartiene a quella famiglia di mezzi caratteri, onde il nostro secolo mostrossi fenomenalmente prolifico.

Anche l'unione della destra dipendeva dall'azione personale di Cavour. Trapassato il conte, s'allentò subito. La situazione in parte e in parte la paura di Rattazzi la conservarono; indi, mu-

scendo infinitamente le necessità relative della vita?

Perchè almeno non rimanere secondo la posizione della mia famiglia impiegato di secondo ordine con una carriera tranquilla ma continua davanti a me?

Perchè in luogo d'innamorarmi di una fanciulla della mia classe, avevo gettato lo sguardo su una delle più ricche donzelle della città, col proposito di non volerla sposare appunto siccome troppo ricca?

Perchè vistomi da lei respinto non aveva avuto la forza di soffocare i germi di una assurda passione?

Perchè aveva approfittato dell'abbandono, della buona fede di un'altra donna, e invece di soffrire da solo, l'aveva voluta trascinare con me nelle spire della perdizione?

Perchè ora mi disperavo invece di adattarmi alle circostanze? perchè non volevo vivere in quieto matrimonio con Carlotta e non volevo lasciare che la Ersilia, dimenticasse un triste passato e procurasse di occuparsi di un avvenire più calmo?

tata l'una, scomparso l'altro, si sciolse, talmentechè ieri Dina, Toscanelli, Lancia di Brolo votavano con Ghinosi, con Mussi, con Cavallotti.

Cosiffatti frammenti cosmici, eterogenei, erranti nello spazio, i quali nel moto di proiezione talora si aggregano e talora si disgregano in varia misura e qualità, non si combineranno mai più in solido pianeta.

Chi sa che in questa età, nella quale s'inventarono i governi anonimi, non sia possibile in una Camera di deputati una maggioranza anonima da comporsi ad ogni occasione, sempre diversa e sempre nuova? Attenendoci ai criteri del senso comune noi giudichiamo che coll'anarchia non si governa. Esaminando lo stato delle cose pochi di fa non vedemmo riparo neppure nell'appello agli elettori senza aumentarne il numero con apposita legge.

Forse il governo italiano, il quale ci fece assistere allo spettacolo della formazione della corona d'Italia, a forza di sconfitte degli eserciti regii, non ci pre-

Rimproverava me stesso, malediceva il destino: ma per quanto avessi desiderato che la mia vita si fosse rivolta ad ideali diversi di quelli che aveva avuto; pure non solo non aveva forza di ribellarmi al fato, ma mi compiaveva anzi nella necessità che mi toglieva per sempre al mondo.

XVII. Considerazioni

Imperocchè che cosa è la vita, quali speranze, quali lusinghe, quali dolcezze mi prometteva?

Il movimento del cuore era cessato; infranti gli affetti, incenerita ogni speranza di risurrezione.

Poteva rivolgermi alla lotta, questo potente sostegno delle robuste fibre, e gettarmi arditamente nel campo scientifico letterario o politico a difesa dei grandi principii di libertà e giustizia che di rado si attuano, più di rado si comprendono nelle società; ma ne aveva io i mezzi? doveva adattarmi alla necessità impostami dalla fortuna di servir sempre, quando la natura mi aveva dato la forza dell'indipendenza?

(15) APPENDICE

DUE SVENTURATI

RACCONTO DI CLAUDIO ALBIO

XVI

Rimorsi

Sorsi come un disperato e mi accinsi a dissuaderla dal triste proposito; ogni sforzo tentai per farle comprendere l'insania di tale proponimento. Le esposi con vive parole come ella fosse troppo giovane, troppo inesperta del mondo, per riuscire responsabile del male che eventualmente aveva cagionato: le dissi come il tempo poteva guarire molte piaghe e poteva farle tollerare in seguito quella perdita che ora l'avrebbe trafitta; le posi davanti agli occhi il padre che ne sarebbe morto di dolore; la società che avrebbe riso di lei; le dimostrai come ella poteva assumersi una santa missione, quella di controbilanciare nel limite delle sue forze, le tristi influenze che dominavano la società, le provai come una donna sola quando è ispirata dall'a-

pari la sorpresa d'un'amministrazione costituzionale, senza una maggioranza parlamentare fissa?

Così potrà venir fatto agl'internazionalisti di ripresentarci autorevolmente l'anarchia come la naturale costituzione dei popoli, come il migliore dei mondi possibili.

Abbiamo letto il discorso dell'onorevole Alvisi pronunciato alla Camera nella tornata del 9 febbraio sulla circolazione Cartacea.

A nostro avviso, l'egregio deputato di Chioggia, riuscì col suo discorso a provare luminosamente, che gli scopi propostisi dalla Commissione e dal ministero non sono raggiunti colla legge che la Camera ha preso a discutere.

Ecco le parole dell'onorevole Alvisi:

A me pare che nessuno di questi scopi si ottenga col progetto della Commissione. Non l'eguaglianza, perchè l'eguaglianza per sei sole Banche sopra 193 istituti di credito che funzionano in Italia, non è altro che un estendere il monopolio di uno a sei, nè alcuno vorrà contraddirmi quest'assioma. Non separa il credito dello Stato da quello delle Banche, perchè l'articolo 2 dice positivamente, che i sei istituti mettono in solido la propria garanzia per mille milioni che si emettono per conto dello Stato. Io domando, che cosa vuol dire mettere in solido la garanzia? Vuol dire fare una società collettiva, nella quale uno è responsabile per tutti, e tutti per uno; è vero che si soggiunge che la responsabilità di ciascuno è in ragione del proprio capitale, e così prende un poco l'aspetto di società anonima; ma tutto considerato, la società collettiva è precisata dall'articolo II della legge proposta dal Ministero. Ora io non so se basterà l'eloquenza e la pratica del giure dei miei avversari per convincermi, che in una società collettiva non c'è responsabilità solidale. Quindi la così detta separazione del credito dello Stato da quello delle Banche è un inconveniente che aspetta la sua spiegazione dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore.

Lasciar correre l'acqua per la sua china, questa ordinaria massima della maggior parte degli uomini, di tutta la infinita schiera degli indifferenti e dei pacifici, non mi era permesso dal carattere che m'imponessa di spezzarmi pria che piegarmi.

Non poteva più vivere, perchè non aveva più nulla a fare a questo mondo; e non poteva impedire ad Ersilia di seguire il mio esempio.

In fondo ad onta della apparente viva mia contrarietà, godeva di un tale risultato, sicuro finalmente che poichè ella moriva per me, m'amava. Ma Carlotta? che avrebbe ella fatto? avrebbe voluto accrescere il numero delle vittime? La mia mente accoglieva con ripugnanza tale idea; io poteva accettare il sacrificio della superba donna che m'aveva sdegnato, non quello della timida fanciulla che aveva sempre voluto dipendere da un mio cenno. Io doveva ordinarle di vivere, per sua madre, per i figli che avrebbe potuto avere, per me che lo desideravo, ed a cui ella doveva come sempre ubbidire.

Per far comprendere ancora una volta, come i giornali del partito moderato italiano trattino le gravi questioni politiche, basta leggere l'articolo *Radicalismo e Cesarismo* del *Corriere Veneto* di ieri.

Il partito radicale è definito « la violenza al basso » i suoi candidati sono imposti dai « consettari ».

Confutare tali balordaggini non è serio e lo scriverle è fanciullesco.

Il *Corriere Veneto* si è imposta la missione di provare la leggerezza e l'ignoranza del suo partito - s'accodi!

La stampa di opposizione smentisce quei giornali moderati che avevano divulgata la notizia di un'alleanza fra la sinistra ed il ministro Minghetti.

Questa notizia può essere messa in fascio con l'altra pubblicata dal *Fanfulla* e ripetuta papallescamente da molti altri giornali moderati di un colloquio fra l'onor. Crispi ed il Re, nel qual colloquio il primo avrebbe detto a questi, che se egli fosse salito al potere avrebbe costruito una reggia in Roma, da superare in magnificenza quella d'ogni altro sovrano.

Sono insinuazioni degne di cortigiani smaccati.

Dedichiamo all'onorevole neo-confermato Cavalletto, propugnatore della conservazione della forza, la seguente notizia ch'egli aggradirà — L'esecuzione avvenne nel primo giorno di questo mese: la relazione è nei fogli napoletani:

« Domenica scorsa ebbe luogo a Bari un omicidio così detto legale. Il carabiniere Gazzola cadde imperterrito sotto il piombo di sei bersaglieri. Egli era reo d'essersi fatto giustizia da sé di chi l'aveva provocato.

« Il ff. di Sindaco, a nome della cittadinanza Barese, aveva telegrafato al Re, chiedendo la grazia per l'infelice condannato. S. M. non si degnò nemmeno di rispondergli. »

Nella votazione del progetto di legge sulla circolazione cartacea tutti i deputati moderati veneti votarono compatti col ministero Minghetti.

Ma aveva io diritto di togliermi la vita?

Un cattolico, undeista, o per meglio dire tutti coloro i quali credono di aver ricevuto la vita da Dio, riterrebbero un errore il solo dubbio sulla domanda. Non è lecito togliersi ciò che Dio ha dato.

Ma io non era un deista; non riconosceva superiori, non riceveva ispirazioni che dalla mia ragione.

I soli che potessero avere qualche diritto sulla mia vita erano mio padre e mia madre, che mi avevano generato; ma allorchè tra loro e una mia idea stavano i consigli della mia ragione, e le necessità della situazione, queste dovevano vincere.

Alla società non doveva niente; i rapporti sociali li aveva subiti, come il battesimo, come il cappello a cilindro. non li avevo né creati, né approvati io.

Mi trovava dunque nel mio pieno diritto di uccidermi; libero di togliermi un peso di cui era stato inconsapevolmente aggravato.

Dopo la vita che avveniva? Ecco un altro problema che mi conveniva sciogliere prima di decidermi al gran passo. Se avessi avuto fede in un avveni-

Nessuna meraviglia: poichè è ormai stabilito che un deputato moderato del Veneto, quando arriva alla Camera, subisce una specie di *capitis diminutio* ad esclusivo vantaggio dei ministri che sono e che saranno, si chiamino Sella o Minghetti, Menabrea o Lanza.

Come sono seri i deputati moderati del Veneto!

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Vicenza li 17 febbraio 1874.

Una cittadella di provincia offre un campo ben ristretto da spigolare per un povero corrispondente: tuttavia, onde farvi vedere che son vivo, suderò a raccogliere tutte quelle notizie che possono interessare i vostri lettori.

Di politica, intanto, nulla o quasi nulla: l'apatia regna sovrana qui come in ogni altro canto di questo beato regno, il che però non toglie che il giornale ufficiale canti su tutti i toni le laudi alla attuale amministrazione, che ci ha regalato il corso forzoso col relativo aggio al 14 — il macinato — la regia — che ha respinta la legge sull'istruzione obbligatoria e che non vuol saperne della proposta Cairoli.

A proposito anzi dell'istruzione obbligatoria avrete letto su pei giornali il famoso discorso dell'onor. Lioy. Non crediate che il paese divida le opinioni retrograde espresse alla Camera, con un coraggio degno di miglior causa, dal rappresentante di Vicenza: partigiani e non partigiani del regime moderato hanno rabbrivito al leggere quel discorso, che può stare in bocca benissimo ad un clericale. Qui tutti hanno trovate sensate e giuste le censure che, su tale argomento, ha fatte il *Corriere di Vicenza* all'onorevole Lioy.

E basti di politica.

L'igiene e la decenza pubbliche che distinguono il grado di civiltà di un paese, reclamavano da molto tempo un provvedimento. La Seriola, fomicello che lambe la nostra Vicenza, era diventato un semenzajo di putridume da cui esalavano miasmi fetenti: una minaccia quindi perpetua alla pubblica salute.

Ora, finalmente, il letto della Seriola verrà espurgato: e benchè taluno

re futuro di castighi e di premi, il mio progetto veniva distrutto pensando che non poteva sapere se il togliermi la vita fosse permesso dalle eterne leggi che regolassero l'universo.

Ma come non credeva in una potenza a me superiore, molto più mi ripugnava il concetto di un futuro dove uno che non ebbe alcuna colpa nel nascere, avrebbe potuto scontare falli che la provvidenza avrebbe dovuto impedirgli di commettere.

Vedeva che il cadavere ritornava a quella terra i cui elementi lo avevano fatto nascere: e giudicando come eterno questo giro di produzione e riproduzione, riteneva finita per sempre con un colpo di pistola la mia missione; non negando che in altra forma una parte di me avesse potuto riprodursi, in un animale, in un fiore, il cui profumo avrebbe ancora potuto imbalsamare l'aria delle persone a me dilette; — ma l'uomo era distrutto e con lui il privilegio della ragione.

Che cosa avrebbe detto di me la società?

L'indomani della nostra morte si sarebbe letto nei giornali: « Clerici accadde un luttuoso avvenimento che commosse grandemente la città. Il sig. E. B. e la nobilissima Ja-

abbia mostrato il desiderio di un lavoro più completo, pure le condizioni economiche del Comune non permettono di tradurlo in atto.

Davanti alle nostre Assise si è svolto in questi ultimi giorni un dibattito dei più interessanti.

Vi narro il fatto molto succintamente.

Nella sera del 14 marzo 1873 certa Roberti Romana, moglie al Carnevarolo, precipitava dal 2° piano della sua casa, sita nella stradella del teatro Pezzari, sulla sottoposta via. Raccolta da terra pareva morta: riacquistati i sensi ed interrogata come e perchè fosse avvenuto il fatto, rispose: aversi voluto suicidare perchè disgustata dalle continue offese delle compagne di piazza. Alcune settimane dopo depose: che l'autore del fatto era stato il suo stesso marito. Il Carnevarolo fu tratto davanti alle Assise sotto l'imputazione di omicidio mancato.

Per tutto il tempo che durò il dibattimento la sala delle Assise fu sempre zeppa di persone avidi di emozioni. La Corte condannò il Carnevarolo a sette anni di reclusione.

Il carnevale riuscì piuttosto vivo: balli privati numerosi e brillanti: i balli della Società della Concordia splendidissimi.

Fu vera allegria? Ai posteri l'ardua sentenza, ha detto il poeta: ma io, senza aspettare il giudizio della posterità, potrei quasi giurare di no.

Tasche vuote e allegria sono cose forse che si conciliano? P.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

L'otturazione del canale di S. Sofia che, secondo le promesse municipali, doveva essere, se non compiuto nell'inverno 1873-1874, almeno molto progredito, ha fatto assai pochi passi. Noi siamo stati giorni sono a darci un'occhiatina: qualche metro di terra trasportata dalla parte del macello, ecco tutto quello che abbiamo veduto.

Benone: e la promessa di lavoro ai tanti operai disoccupati durante questo triste inverno, dove è andata?

Carnevale e Quaresima — L'acqua celeste che Martedì a mezzanotte scendeva a cattinelle, come tutta la mat-

migella E. C. furono trovati cadaveri abbracciati nella medesima stanza.

« L'autopsia eseguita senza indugio dai medici chiamati dall'addolorato padre della damigella constatò che essi si sono avvelenati. La signorina C. aveva spontaneamente accettato poco prima un'offerta di nozze proposita dal padre; ed il sig. B. non aveva mai in nessuna maniera fatto intravedere una passione per lei. Questa catastrofe racchiude un mistero che l'avvenire si incaricherà di svelare »

Un anno dopo nessuno si ricorderà dei due giovani che hanno dato l'addio ad un mondo nel quale non avevano nulla a fare.

Certo è idea dolorosa quella di lasciar la vita a vent'anni, e quando si abbia sulla terra qualche cosa di veramente caro, quando il progetto del suicidio faccia balenare alla mente un pensiero doloroso, bisognerebbe impedire un fatto che riuscirebbe rincisevole ed amaro; ma allorchè invece le condizioni di due persone sono tali che non hanno più a sperare neppure un istante di bene; quando il destino volle farli resistere senza loro accordare un solo giorno fortunato; a che tarderebbero essi dal liberarsi da un peso che riconoscono insopportabile?

tina, ha reso ancora più freddo del solito il carnevale delle vie — Però al caffè Pedrocchi il solito concorso.

Ormai ci siamo aspersi il capo di cenere; abbiamo cominciato la penitenza, e non possiamo più parlare di feste e di balli.

Ora gli amatori di spettacoli terranno i loro convegni nelle chiese.

Anche Martedì sera l'ultima festina di famiglia al Casino Pedrocchi riuscì benissimo.

Più di quaranta signore, con toilettes eleganti, ma senza sfarzo, ballarono fino quasi alle sette del mattino, ad onta della ormai solita scarsezza dei ballerini.

La cortesia squisitissima mantenuta durante tante ore, fra persone che molte volte non si conoscono, la briosa disinvoltura dei dirigenti i balli, mantennero a questa festa quel carattere di familiarità che lo rende così simpatico alle nostre signore.

Pare che in quaresima il Casino si butti in un' accademia; e ben venga l' accademia; sarà tanto di guadagnato per chi non sdegnava un po' di vita sociale.

Era deplorabile al Ristoratore Pedrocchi, ove i soci del Casino si recarono a cena, l'esorbitanza dei prezzi delle vivande: sappiamo che alcuni pagarono l'imposto per non venir a questioni, mentre tante gentili signore allietavano quelle mense; ma ciò non toglie che si sia abusato enormemente. Alzare un poco i prezzi per tali circostanze va bene, ma far costare la roba al triolo, è costringere un altro anno i soci a farsi servire la cena in altro modo.

Il pane Liebig non ha trovata fortuna a Milano. Ecco la deliberazione presa dalla Commissione nominata dal Municipio per dare il suo giudizio sopra quel pane.

Ordine del giorno

« La Commissione, in seguito alle fatte discussioni; uditi gli schiarimenti e presa notizia dei fatti relativi alla fabbricazione del pane Liebig:

« Considerati in linea scientifica e pratica, gli ostacoli che si oppongono ad uno smercio attivo e diffuso di questo pane fra le classi operaje:

« Considerato però che il pane Liebig quando sia ben fatto, può essere venduto senza scapito della pubblica igiene:

« Considerato il bisogno di fabbricare un pane, che, nelle attuali distrette annonarie, si venda a buon mercato, e soddisfi alle necessità delle classi povere:

« Considerato che la colorazione più o meno bigia del pane non è un carattere sufficiente per giudicare della sua qualità:

« Visto che la questione del pane Liebig ha destato anche nei fornai di Milano un risveglio, sicchè da molti si propongono forme di pane economiche:

« Visto il bellissimo pane di tutto frumento recentemente fabbricato dalla Società Milanese di Panificio, che si vende a cent. 52 per ogni chilogrammo:

Delibera

« 1. Il pane Liebig non è tale che possa meritare uno speciale appoggio dal Municipio, nè la istituzione di un apposito panificio.

« 2. Encomia la iniziativa della Società Milanese di Panificio, pel suo pane di frumento già posto in vendita col giorno 16 corrente mese, e si augura che il nobile esempio di quella Società sia seguito da altri fornai, e così sorga in Milano una gara di fabbricare pani salubri ed economici a vantaggio generale ».

Noi quindi stimiamo tanto più necessario che tutti i cittadini, i quali sono

persuasi che la carità a lungo andare rovina il morale del nostro popolo, ad appoggiare con tutti i loro mezzi il nascente Panificio.

L'Ateneo Veneto ci ha cortesemente inviato un esemplare a stampa del voto emesso intorno alla base del campanile di S. Marco da una Giunta a quest' uopo da esso costituita.

Rilevammo da quell'opuscolo, che la Giunta avrebbe voluto alterare la base della torre, non ha guari colla rimozione delle lignee baracche messa allo scoperto, e prolungare fino a terra le grandi lesene operate nel secolo XV, continuandole precisamente nel modo in cui sono tracciate nella veduta di Venezia in legno del Breydenbach (1486). Noi non ci rimuoviamo dall'avviso già spiegato in passato nel nostro giornale da un nostro amico, e ci parrebbe sacrilegio il manomettere l'antico imbasamento del secolo X, per metterlo in armonia con una parte più recente dell'edifizio, sacrificando all'idea dell'unità del carattere, quella più importante della verità storica e della nobiltà e grandiosità dell'insieme.

Respingiamo per tali ragioni anche il progetto di decorazione alla meschina porta del campanile, quale si vede tracciato nella tavola unita al summentovato voto della Giunta, osservando di più che un contorno a bugne in quel povero ed angusto accesso non farebbe che metterne viepiù in evidenza il grettonismo.

Non crediamo poi che la lesenatura più sopra avvertita possa essere fattura posteriore all'anno 1515, come sembra essere opinione degli autori del ricordato opuscolo, mentre la carta del Breydenbach che risale all'anno 1486 presenta con molta precisione quelle medesime lesenature che oggi vediamo.

I Goti a Parma — Scrive il Presente:

Ieri a sera (17) finalmente abbiamo potuto applaudire l'opera i Goti nella simpatica persona del suo giovine autore.

Il concorso del pubblico fu assai numeroso, sebbene, in causa della pioggia, molti non avessero potuto intervenire.

Le chiamate al maestro Gobbatì sommarono a 44.

Due tombe in questi ultimi giorni si sono aperte nel nostro paese ad ingojare il marciame di due nefandi: Giambattista Menini veneto, morto in Milano, e Luigi Bolza morto in Menaggio sua patria. A quest'ultimo i giornali ora affibbiarono erroneamente il nome di G. B. (Giovanni Battista).

Le geste di questi campioni della barbaria sono abbastanza note. Noi ricordiamo averli veduti nelle gloriose cinque giornate del 1848 rinchiusi nel castello di Milano con Radetzchi e col Betta ed averli uditi ingiuriare come dannati i generosi patrioti che cadevano nelle mani loro furibonde. Ricordiamo Bolza indi fuggente, inseguito dal popolo che voleva farlo a brani, e fatto salvo per le memorande grida di Carlo Cattaneo: *se lo uccidete fate una cosa giusta; se lo risparmiare una cosa santa*. E vinse la santità..... e Bolza reso libero e rifugiato a Verona, fu la serpe semiviva riscaldata nel seno del villano e divenne il centro della polizia austriaca, il perno su cui si aggirarono i tradimenti dei nostri Giuda fino alle vittorie di Lombardia.

Ora costoro non son più. I giornali che pei primi ne annunziarono la morte gridarono subito il *parce sepultis*, gesuitica frase da mettersi in riga col *purchè il reo non si salvi, il giusto pera*. Ma l'uomo non iscende tutto nella tomba; re-

sta di lui la memoria che si tramanda talora ai più tardi nipoti; resta il giudizio degli uomini, soventi volte più tremendo del giudizio di Dio.

Teatro Concordi. — La beneficiata della signora Corsi non fu delle più felici: notammo molti palchi vuoti, e la platea ed i scanni chiusi meno frequentati del solito.

La signora Corsi ha cantato la canzone spagnuola intitolata: *Juanita* con molto garbo, ma sembra che il pubblico, almeno la maggioranza di esso, non si sia troppo entusiasmato per quell'aria spagnuola.

Il resto della serata passò come al solito.

Il Veglione fu invece abbastanza frequentato: le maschere erano in discreto numero, benchè una gran parte di esse fosse vestita molto indecentemente — il brio però brillava per la sua assenza.

E così si è chiuso il carnevale 1873-74.

Errata corrige — Nell'articolo intitolato: *Allevamento del bestiame*, pubblicato nel numero scorso sono avvenuti due errori:

Si legge: *Valle d'Ulten* invece di *Valle d'Ultere*.

Si legge: *Merano* invece di *Mesano*.

L'avvelenamento del generale Gibbone. — Sopra questo argomento scrive la *Riforma* di jeri:

L'autopsia operatasi per ordine dell'autorità giudiziaria, per sospetto d'avvelenamento sul cadavere del compianto generale Gibbone, ha constatato che la morte non è stata prodotta, come dapprima affermavasi, da apoplezia. Ora i medici procederanno a rigorosa analisi chimica dei femori per constatare se realmente siavi stato avvelenamento. L'arresto dei due inservienti che s'erano involati dalla casa del generale Gibbone, esportando mille lire ed altri oggetti preziosi, operatosi dal sottoprefetto d'Alcamo, getterà molta luce su questo doloroso mistero.

Un autografo del Tasso — Ci capita fra le mani un curioso autografo, che esiste nella collezione del marchese Villanove:

Eccolo tal quale:

« Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto dal sig. Abram Livi, venticinque lire, per le quali ritenevo in pegno una spada del mio padre, sei camicie, quattro lenzuoli e due tovaglie.

« A di 2 di marzo 1570.

Torquato Tasso. »

All'epoca in cui l'illustre autore della *Gerusalemme Liberata* scriveva queste linee così triste e curiose, aveva ventisei anni.

Il nuovo romanzo di Victor Hugo

— L'editore inglese del nuovo romanzo di Victor Hugo, *Novantatre*, ha scritto a Parigi dopo aver letto l'ultimo volume speditogli dall'autore: decisamente è l'opera più potente (*the most powerful*) di tutta la letteratura moderna. Questo editore ha pagato il diritto di proprietà inglese 37,500 franchi.

Le traduzioni sono state già autorizzate, di modo che comparirà contemporaneamente in tutte le lingue. Si aspetta la pubblicazione inglese pel 19 febbraio.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Il *Monitore delle strade ferrate* contiene una corrispondenza da Venezia, dove è combattuta l'idea di costruire in Venezia dei Magazzini generali, mentre il corrispon-

dente opina, essere evidente la necessità di conservare i magazzini particolari e di metterli, per quanto è possibile, in comunicazione colla ferrovia, tanto più ch'essi possono convertirsi benissimo in magazzini fiduciarj.

— La *Gazzetta di Venezia* di jeri nel suo articolo di fondo richiama l'attenzione dei cittadini e del governo sul fatto degli intercimenti prodotti dall'Oselia, per cui può dirsi l'isola di S. Elena congiunta addirittura coi pubblici giardini da un pantano, che esala odori e miasmi insalubri.

VICENZA — Il *Giornale di Vicenza* pubblica il Decreto Reale, che dichiara d'utilità pubblica i lavori del Bacchiglione e Retrone, nonché quelli della strada di circonvallazione.

— Sappiamo, scrive lo stesso giornale, che domani (18) sarà pubblicato l'avviso che annunzia l'apertura della Cucina Economica per giovedì 19 corrente in palazzo Gnoato a S. Stefano.

Rendiamo la lode che meritano ai solerti organizzatori di cotesta istituzione, che non dubitiamo, sarà meritamente apprezzata dal nostro popolo.

VERONA — L'*Arena* reca: Sappiamo che a cura del Municipio fu in questi giorni fatto un esperimento, per la fabbricazione del pane il quale riuscì egregiamente per rispetto alla qualità del commestibile.

Ora la Giunta sta studiando il modo onde ottenere anche un maggior vantaggio possibile sul prezzo ed iniziò a quest' uopo attive pratiche con una benemerita Ditta commerciale, mercè la cui cooperazione ha fondata speranza di conseguire tale intento.

Frattanto fu convocata per venerdì la Commissione per i provvedimenti annonari, e quanto prima sarà certamente fabbricato e messo in vendita il nuovo pane.

BELLUNO — Scrive la *Provincia di Belluno*: La Banca di costruzioni di Milano, volendo dare in appalto i lavori per la costruzione del tronco di ferrovia da Udine a Colle Rumis della lunghezza di metri 18750 circa, invita gli aspiranti a presentare le loro offerte all'Ufficio della Banca in Milano Via A. Manzoni n. 6, per il giorno 21 del corrente mese di febbraio.

Tali offerte dovranno essere di un ribasso percentuale sui prezzi della tariffa di appalto, e dovranno essere accompagnate da un deposito di lire 1000 di rendita italiana a titolo di garanzia.

ULTIME NOTIZIE

— La Camera, nella discussione sulla circolazione cartacea del giorno 17, ha rinviato gli articoli 16 e 17.

— Un articolo della *Gazzetta d'Augusta* sulla questione d'Oriente, produsse una grande sensazione — Secondo quell'articolo la Germania e la Russia possono trasformare la carta d'Europa orientale, se lo vogliono.

— Si dice che lo Czar vadi in Inghilterra.

— Il marchese di Noailles, ambasciatore francese a Roma, è jeri sbarcato a Brest e si recherà tosto a Roma.

— Gladston andrà in Windsor per presentare alla regina le dimissioni del ministero. La regina chiamerà immediatamente Disraeli.

— Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antoni

SPECIALITA' DEL CHIMICO FARMACISTA DOTT. GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli 24, con Stabilimento Chimico. Via Orsole, n. 2.

1. PILLOLE VEGETALI di SALSAPARIGLIA DEPURATIVE del SANGUE e PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80; alla scatola di n. 36 L. 1. 50
2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.
3. PILLOLE ANTIEMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici, anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.
4. POMATA ANTIEMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2.
5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute: utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1.20 franco per Regno.
6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infredature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI, sono i Zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole, che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini, che le Pillole L. 1. 50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. Seward, Nuova-York 17 ottobre 1-30, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: S'FILIDE nel 2.° e 3.° STADIO, SCROFOLE ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA' di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei Bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI, preparati con lana e non cotone, siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2. 50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2. 50 gli ovali. — Farmacia GALLEANI, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Karntnersing.

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellonin Giuseppe in via S. Appolonia. Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col sugello della pratica come codeste pillole, che vengono adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella gonorrea cronica o gocciola *mititare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come *restringenti uretrali, tenesmo vescivale, ingorgo emorroidario alla vesciva*.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo

VINO NOSTRANO

apre un Magazzino all'Ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABOSO di CAMIN detto Friularo al L. 1.60 e 2.00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto

fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

LUIGI PIMPINATO.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor Gaetano Ferri

Piazza dei Leoni N. 516.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccio nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza da essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprigena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordigiusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro il Sindaco, M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Bocciale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Croscini